

Serie A



Il Milan cala un poker multietnico Il Bari prova a resistere ma Shevchenko e soci non perdonano

MILAN 4
BARİ 1

MILAN: Abbiati 6, Sala 6, Chamot 7 (18' st Ayala 5), Maldini 6,5, Helveg 6, Ambrosini 7, De Ascentis 6,5, Serginho 6,5, Boban 7 (32' st Giunti sv), Bierhoff 6,5 (42' st Josè Mari sv), Shevchenko 7.

BARİ: Mancini 5, De Rosa 6 (11' st Marcolini 5,5), Garza 6, Innocenti 6, Ferrari 5 (32' pt Del Grosso 6), Collauto 5,5, D. Andersson 6, Perrotta 6, Osmanovski 6,5, Spinesi 7, Cassano 5,5.

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.

RETI: nel pt 16' Boban; nel st 7' Serginho, 22' Spinesi, 40' Bierhoff, 44' Shevchenko.

NOTE: Angoli 7-4 per il Milan. Recupero: 1' e 2'. Espulso: al 18' pt il massaggiatore del Bari Gresi per reiterate proteste. Ammoniti: De Rosa, Sala, Collauto e Perrotta. Spettatori: 55 mila.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Tutti a piedi ma con i cuori gonfi di gioia, i tifosi milanisti che hanno sfidato la seconda domenica di blocco totale delle auto pur di accorrere a San Siro. Uno sforzo premiato da un punteggio rotondo, gol di quattro nazionalità diverse, numeri spettacolari e un finale in crescendo, compresa la ciliegina sulla torta: la radio che da Parma mandava la notizia del pareggio in extremis del Parma. Qualche minuto in più di frizzante emozione alla radio che ha paralizzato l'esodo dallo stadio. A ben guardare il buonumore e i tifosi milanisti lo hanno messo in bella mostra prima ancora che la partita

con il Bari iniziasse: niente svastiche, croci celtiche o striscioni filonazisti, in curva: piuttosto, in mezzo al consueto panorama, spicca un ben più gaudente «Gruppo sveltina». In campo, invece, i tempi rosoneri sono un po' più lunghi. Prima che il Milan inizi la sua lenta marcia verso una limpida vittoria, è il Bari a pungero con un contropiede che mette Spinesi in condizione di colpire in pieno l'incrocio dei pali. Ma i rossoneri danno l'impressione di controllare bene la partita, con De Ascentis molto preciso negli interventi e Ambrosini letteralmente scatenato. E al 15' vanno in gol con Boban, sfruttando una serie di rimpalli scaturiti da una punizione concessa fin troppo generosamente dall'arbitro Bor-

riello, alla quale si aggiunge un sospetto di fuorigioco successivo. E quanto basta per gestire ancora meglio il gioco: il Milan prosegue la sua lenta marcia, con il gioiello ucraino Shevchenko a impreziosire il tutto con i suoi guizzi, talvolta eccessivamente egocentrici.

Così parte anche il secondo tempo e, al 51', si arriva al raddoppio di Serginho. Inizia qui il momento migliore del Bari, che non si arrende al doppio svantaggio e tenta di costruire qualcosa in attacco: sforzo premiato al 67' quando Spinesi non imita la difesa del Milan e resta concentratissimo sul pallone che vale il 2-1. I pugliesi ora ci credono e si tuffano generosamente su ogni pallone che il centrocampista milanista sotto-

valuta.

L'illusione viene spezzata all'84' da Bierhoff che schiaccia di testa (ma Innocenti gli fa sponda) il pallone d'oro servitogli da Serginho. Poco prima tutti in piedi per applaudire Boban che cede il posto a Giunti e per Shevchenko che semina dribbling in un fazzoletto di area barese. È l'antipasto del gol dell'ucraino, che arriva cinque minuti più tardi (89') ed è un altro capolavoro di potenza e tecnica: punizione in attacco per il Bari, respinta della difesa milanista, Shevchenko è in agguato appena al di là della metà campo controllato da Garza e, in seconda battuta da Anderson: si capisce subito che anche questa volta intende tirar dritto, e a nulla valgono le resistenze dei due difensori pugliesi, né l'estremo tentativo del portiere Mancini. La galoppata palla al piede si conclude con il tripudio di San Siro per il poker rossoneri. Con Zacheroni che stringe in pugno una classifica che assomiglia molto a quella di un anno fa. E si sa come andò a finire.

Agguantata su rigore «urla» la sfiatata Inter Penalty omaggio, ma il Parma non ruba nulla

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

PARMA L'ingiustizia ha fatto giustizia, cioè dal rigore assegnato all'Inter al pareggio agguantato all'ultimo minuto e che il Parma strameritava. Tanto per ribadire che puoi proporre gli schemi migliori, escogitare le tattiche più sofisticate, sfidare la logica (come quella, caro Malesani, di attendere le scadenze greche per buttare nella mischia Di Vaio), ma poi, alla fine, sono decisivi i campioni (Vieri, due tiri, un gol) e le situazioni (il capitombolo in area di Stanic dopo un impatto lieve con Cordoba). Che il risultato sia giusto lo dicono i fatti: le parate di Peruzzi - migliore in campo -, l'occasione pappata da Crespo, il primo tempo senza tiri in porta da parte dell'Inter.

Poi, ci sono i tabù: ad esempio questa maledizione che impedisce all'Inter di vincere a Parma: tre pareggi e sette sconfitte il raccolto di dieci campionati. C'è anche l'insostenibile pesantezza del Parma per Lippi: un anno fa, era il 7 febbraio, la sua Juve perse 4-1 in casa e l'allenatore di Viareggio chiuse la sua storia torinese. E 364 giorni dopo, questo pareggio che complica i piani di scudetto. «Ci servono tre punti per dare una svolta alla stagione», aveva detto Lippi alla vigilia. Due li ha persi al minuto numero 50 della ripresa e il fatto, eufemismo, ha fatto arrabbiare assai il nocchiero dell'Inter, al punto da rinviare ai prossimi giorni l'analisi della partita.

Analisi che s'impone, perché

come già era accaduto contro la Roma otto giorni fa, l'Inter ha regalato un tempo all'avversario. Molto banale la spiegazione della superiorità del Parma: un uomo in più a centrocampo. Il 4-3-3 scelto da Lippi ha traballato per la giornata di Recoba e per la posizione defilata di Moriero. Aggiungiamo le esitazioni di Zanetti, la prestazione discreta di Dabo e la timidezza di Cauter: morale, Inter spompata. Strada spianata, per il Parma, almeno fino all'area, ma anche qui è subentrata la logica: il non-gol, oltre che figlio dell'ottima forma di Peruzzi, si spiega con la presenza di un solo attaccante vero, Crespo: Stanic è un guastatore, ma non ha i colpi del «puntero» vero. E, come lui, Fuser, inconcludente.

Contate sette azioni pericolose a zero nel primo tempo. Al 2' tiro-cross di Crespo e Stanic non ci arriva, all'8' Fuser sfiora il palo su punizione, al 20' tiro in corsa alto di Stanic, al 26' Crespo salta due uomini e spedisce il pallone in curva, al 33' Peruzzi devia una sberla di Benarrivo, al 45' Seedorf allontana dalla linea di porta una zuccata di Crespo, al 46' Peruzzi è grandissimo nel ribattere un tiro a colpo sicuro di Fuser. Nell'intervallo Lippi dà la prima sterzata: fuori Moriero, dentro Di Biaggio. Ma si ricomincia da Peruzzi: altra deviazione splendida su botta di Fuser. Al quarto d'ora, primo tiro dell'Inter: ed è gol. Punizione per fallo di Thuram su Recoba, il pallone calcato dallo stesso uruguayano tocca la barriera, arriva a Vieri che vince il duello di forza con Sartor, si gira e buca Buffon.



PARMA 1
INTER 1

PARMA: Buffon 6, Sartor 6, Thuram 6,5, Lassisi 7, Fuser 6,5, Dabo 6,5, Sousa 5,5 (28' st Longo sv), Di Biaggio 5,5 (36' st Di Vaio sv), Benarrivo 6,5 (25' st Walem sv), Crespo 5, Stanic 6,5 (22' Micillo, 24' Vanoli, 28' P. Cannavaro, 4' Breda).

INTER: Peruzzi 8, Panucci 5,5, Simic 6,5, Blanc 6,5, Cordoba 6,5, Cauter 6, Seedorf 6,5 (40' st Georgatos sv), Zanetti 5,5, Moriero 5 (1' st Di Biaggio 6), Vieri 6,5, Recoba 5 (17' st R. Baggio 6) (22' Ferron, 3' Colonese, 6' Serena, 16' Mutu).

ARBITRO: Collina di Viareggio 5.

RETI: nel st 16' Vieri, 49' Crespo su rigore.

NOTE: Angoli 10-1 per il Parma. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Cordoba, Sartor, Benarrivo, Cauter e Vieri per proteste. Spettatori: 29.000 circa.

Tocca a Roby Baggio, applausi. Il Parma carica. È il 24', cross di Benarrivo, zuccata in tufo di Fuser, respinta d'istinto di Peruzzi. Crespo ha la porta spalancata, ma tira al piccione. Ancora Peruzzi al 38': doma una sventolata di Dabo. Malesani si affida a Di Vaio. Gli ultimi tre minuti sono una corrida. Al 47' Crespo cade in area dopo un contrasto con Cordoba. Al 48' Vieri duetta con Baggio e tira alto. Al 49' Stanic crolla come un sacco in area, l'avversario è ancora Cordoba. Collina dice che è rigore. Crespo non perdona. Anche Lippi non perdona. È una beva.

DALL'INVIATO

PARMA Lippi contesta il rigore e le simulazioni del Parma -, Malesani contesta i poteri fuori del calcio: Parma-Inter è finita da pochi minuti, comincia un altro match. La partita ha inizio davanti alle telecamere di Rai 2, «Stadio Sprint» e prosegue in sala-stampa. Ecco il Parma-Inter 2.

Lippi: «Abbiamo perso due punti importanti per un rigore che non c'era. I giocatori del Parma negli ultimi minuti non facevano altro che buttarsi per terra. Cercavano il rigore. Perdere due



Vieri esulta dopo il suo gol; a sinistra Marcello Lippi

Milano/ Ap

Lamenti, anche Lippi nel coro Malesani: «Gioco al massacro»

punti al novantaquattresimo e in questo modo mi fa enormemente fastidio». In sala stampa ribadisce i concetti in modo più colorito: «Quello che è accaduto esula dal campo, dalle valutazioni della partita. Il risultato è stato deciso da una cosa inesistente e questo mi fa incazzare. Abbiamo perso due punti importantissimi. Noi non abbiamo mai alzato la voce, ma visto che altri lo hanno fatto, dico allora che questo rigore assegnato al Parma allunga la serie degli episodi sfavorevoli all'Inter. Vi ricordo il gol che ci hanno annullato contro la Lazio, l'espulsione di Ronaldo dopo venti minuti nel

derby, la mancata espulsione di Van der Sar a Torino contro la Juve. Ora questo rigore di Parma. E poi dicono che sono amico di Collina, che vedo solo due volte all'anno». Tre, per la precisione: una partita natalizia di calcio, con Lippi e Collina in campo, è costata all'arbitro una breve sospensione. Erano i giorni, quelli, dei Rolex romanisti. E degli elettrostimolatori interisti.

Parola a Malesani, che prima assiste esterrefatto alla sfuriata tv di Lippi e poi replica, con gli interessi, anche lui in due tempi. «Lippi fa bene a lamentarsi perché così fan tutti. Ormai vince lo scudetto

chi alza di più la voce. Io invece dico basta a questo gioco al massacro. Prima al Chievo Verona e poi qui al Parma ho trovato due società che preferiscono vincere sul campo. Solo con Cecchi Gori ho avuto problemi, anche lui pensava che gli scudetti si vincono con le proteste. E invece, come disse a Cecchi Gori e come dico ora a Lippi, vince il migliore. L'Inter ha pareggiato perché non ha meritato di vincere. Per un'ora c'è stata solo una squadra in campo, ed è stata il Parma. Tutti si lamentano: la Lazio presenta le liste, il Milan piange, la Juve si arrabbia, ma vi rendete conto che si lamenta anche la Juve? E anche i giornalisti stanno al gioco, ci sono trasmissioni televisive in cui avvengono corride disgustose. Solo i presunti torti subiti da cinque squadre fanno notizia». Fine delle trasmissioni, ma la partita continua. S.B.

REGGINA-BOLOGNA

Pirlo trova il gol della vittoria Gli amaranto possono respirare

REGGIO CALABRIA Un successo sudato ma meritato per la Reggina che con il Bologna è riuscita a collezionare sei punti, vincendo entrambi gli incontri di campionato. Risultato di vitale importanza per gli amaranto, in una giornata in cui le rivali non hanno fatto molto: tre punti che si aggiungono ad una classifica che si solidifica leggermente. La gara si è decisa nel primo tempo con la rete di Pirlo, lesto a raccogliere una respinta di Pagliuca su un tiro di Possanzini. Giornata delle novità nella Reggina con il contemporaneo esordio del cileno Vargas, sin dall'inizio in difesa al posto dello squallificato Cirillo, e dell'albanese Bogdani, in attacco nel secondo tempo al posto di Reggi. Proprio l'attaccante argentino ha costituito la nota lieta della giornata. Azzeccata quindi la scelta di Colomba che lo ha preferito a Kallon, un po' in ombra nelle ultime giornate. Nella squadra di Guidolin da premiare la buona volontà ed il desiderio di pareggiare a tutti i costi, ma come dice lo stesso

REGGINA 1
BOLOGNA 0

REGGINA: Taibi 7, Giacchetta 6,5, Vargas 7, Stovini 6,5, Foglio 6, Brevi 6,5, Baroni 6,5, Pirlo 7 (48' st Oshadogan s.v.), Morabito 6,5, Reggi 6 (10' st Bogdani 6), Possanzini 6,5 (44' st Bernini s.v.).

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 6, Bia 6 (36' st Kolyvanov s.v.), Dal Canto 5, Paramatti 5,5, Piacentini 5,5, Marocchi 5 (13' st Ingesson 5,5), Tonetto 5, Nervo s.v. (25' pt Fontolan 5), Andersson 6, Signori 6.

ARBITRO: Sacconi di Mantova 6.

RETI: nel pt 15' Pirlo.

NOTE: Angoli 10 a 3 per il Bologna. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Possanzini, Piacentini, Fontolan, Morabito e Falcone. Spettatori: 24.210 circa.

tecnico: «se non si fa gol, non ci si può lamentare». Nota di merito, una volta tanto, per l'arbitro. L'ingegner Sacconi di Mantova ha diretto egregiamente la sua prima partita in serie A, sotto gli occhi del designatore Paolo Bergamo presente in tribuna.

GIOVANNI LI CALZI

LECCE-PIACENZA

E Rastelli riaccende la speranza Squadra di Cavasin irrimediabilmente

LECCE A sorpresa il Piacenza espugna il campo del Lecce nella giornata in cui la squadra giallorossa sembrava lanciata verso la sua ottava partita utile consecutiva, e la formazione emiliana appariva in crisi profonda avendo ottenuto nelle ultime otto partite un solo punto. Una rete di Rastelli in apertura di ripresa ha sbloccato la partita premiando la squadra che, pur senza strafare, è apparsa più ordinata e più continua nel cercare un successo che vale più dei tre punti conquistati. Il Lecce agguante ad attenuanti errori a ripetizione (l'infortunio iniziale del suo regista Lima) e la giornata negativa di tutta la squadra che non è riuscita mai ad entrare in partita. La prima vittoria in trasferta fa felice il Piacenza e il suo allenatore, Daniele Bernazzani, ritrova il sorriso: «Finalmente qualche episodio favorevole a noi - spiega - dopo le delusioni delle precedenti partite. C'erano molti assenti ma debbo dire che i sostituiti sono stati davvero bravi. Rastelli si è sbloccato e credo che il nostro successo non si presti a dubbi di sorta, perché lo abbiamo meritato facendo qualcosa di più del Lecce. La classifica è ancora delicata, ma possiamo alimentare le speranze anche perché la squadra ha confermato di essere in buona salute».

LECCE 0
PIACENZA 1

LECCE: Chimenti 6, Juárez 5,5, Viali 6, Savino 5 (7' st Sesa 5,5), Balleri 5, Conticchio 6, Lima sv (26' pt Bonomis 5), Pianigelli 6, Traversa 5,5, Cipriani 5,5 (27' st Marinovs), Lucarelli 5,5.

PIACENZA: Roma 6, Polonia 6, Lucarelli 6,5, Sacchetti 6, Buso 5,5 (18' st Caini), Tagliaferrì 5,5, Cristallini 6, Morrone 6, La Macchi 6, Gilardino 6 (20' st Gautieri sv), Rastelli 7.

ARBITRO: Cesari di Genova 6,5.

RETI: nel st 4' Rastelli.

NOTE: angoli 7-5 per il Piacenza. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Cipriani, Tagliaferrì, Morrone e Sacchetti. Spettatori: 14.495 circa.

BASKET A1		RISULTATI	
Zucchetti	- Pepsi	79-56	
Lineltex	- Ducato	77-62	
Roosters	- Bipop	72-55	
Müller	- Paf	93-110	
Adr	- Canturina	77-74	
Reggio C.	- Adecco	83-71	
Telit	- Scavolini	85-93	
Kinder	- Benetton	77-83	
CLASSIFICA			
PAF BOLOGNA	38		
KINDER BOLOGNA	28		
ADR ROMA	28		
BENETTON TREVISO	28		
SCAVOLINI PESARO	26		
REGGIO CALABRIA	24		
ZUCCHETTI MONTECATINI	22		
LINELTEX IMOLA	18		
ROOSTERS VARESE	16		
TELET TRIESTE	14		
ADECCO MILANO	12		
CANTURINA CANTÙ	12		
PEPSI RIMINI	12		
MÜLLER VERONA	10		
BIPOP REGGIO EMILIA	8		
PROSSIMO TURNO (13/2)			
Müller-Rooster; Ducato-Kinder; Benetton-Adr; Bipop-Lineltex; Adecco-Canturina; Scavolini-Zucchetti; Paf-Telit; Pepsi-Viola			

VOLLEY A1		RISULTATI	
Casa Modena-Tnt Alpitour	3-1	(20-25; 25-20; 26-24; 25-20)	
Sisley-Del Monte	3-2	(25-21; 25-21; 23-25; 27-29; 22-20)	
Lube-Maxicono	3-1	(21-25; 27-25; 25-18; 30-28)	
Zeta-Piaggio	3-1	(25-20; 25-22; 21-25; 25-19)	
Cosmogas-Iveco	3-1	(25-19; 25-19; 18-25; 25-15)	
Valleverde-Brescia Lat	3-0	(25-21; 25-17; 25-21)	
CLASSIFICA			
PIAGGIO ROMA	37		
LUBE B. MARCHE MACERATA	36		
SISLEY TREVISO	34		
CASA MODENA	30		
MAXICONO PARMA	27		
TNT ALPITOUR CUNEO	22		
BRESCIA LAT MONTICHIARI	19		
DEL MONTE FERRARA	16		
IVECO PALERMO	14		
ZETA LINE PADOVA	14		
VALLEVERDE FAVENNA	11		
COSMOGAS FORLÌ	10		
PROSSIMO TURNO (13/2)			
Tnt Alpitour-Sisley; Brescia Lat-Casa Modena; Iveco-Lube; Maxicono-Zeta; Piaggio-Cosmogas; Del Monte-Valleverde			

